

TOLOSA

Con quanta facilità si è antisemiti!

di **ALAN D. BAUMANN**

Non ho voluto redigere un articolo per L'Opinione appena ricevuta la notizia del massacro di Tolosa. Ho preferito aspettarne la conclusione, sperando di scrivere pensieri meno a caldo. Le mie sensazioni sono però rimaste ardenti, con rabbia, dolore, timore per nuovi atti crudeli, angoscia di un padre per le persone che ama. Quanto è avvenuto davanti la scuola ebraica non è purtroppo un fatto isolato. Innumerevoli, anche al di fuori di Israele, gli attacchi antisemiti...

Continua a pagina 6



ANCORA ALL'ALBA DEL XXI SECOLO GLI EBREI POSSONO VIVERE SOLO SE POSTI SOTTO PROTEZIONE

Ma quanto è facile essere antisemiti in Euro

(segue dalla prima)

... contro i vivi ed i morti, purché “ebrei”: dalla profanazione dei cimiteri francesi agli attacchi terroristici contro le comunità ebraiche argentine o turchi, all'attentato al Tempio Maggiore di Roma nel 1982.

Nicolas Sarkozy diceva di voler prendere il franco-algerino Merah vivo, ma costui è riuscito a farsi uccidere come un eroe della jihad pronto per le vergini che lo accudiranno. Ha perfino ferito alcune teste di cuoio francesi. Si scopre che era ricercato dagli americani, che i suoi vicini – di origine magrebina anche loro – l'avevano già denunciato. Immediatamente piovono alcune rivendicazioni perché l'occasione è ottima per unire parte del popolo – come avrebbe detto Oriana Fallaci – dell'Eurabia. Il difetto degli abitanti del Vecchio Continente non è quello dell'accoglienza, ma quello dell'assoggettamento subculturale ai nuovi arrivati. Esattamente come quello di voler portare – anche ad alti costi umani – la democrazia oltre il Mediterraneo: certamente portarla, ma andrebbe anche

spiegata, insegnata.

Dietro a quanto successo oltralpi il forte sentimento antisemita, mascherato dall'antisionismo. I media possono trovarne infinite cause, prediligendo quell'*invasione per opera del brutale Stato ebraico*, o ancora i responsabili del tradimento che portò alla morte Gesù. Ovviamente suggerirei a tutti di rileggere la storia di quelle e di altre terre e semmai di prendersela contro i romani e contro gli arabi che da sempre uccidono altri arabi facendolo ricadere a scapito degli ebrei. Un essere umano non può abituarsi ed i fatti del ventesimo secolo lo provano. La memoria deve resistere, sconfiggere ogni negazione possibile. Siamo in pieno XXI secolo ed i nostri figli, tutti quanti, devono vivere sotto la protezione delle autorità pubbliche solo perché “ebrei”.

Non è giusto. Non importa se si tratta dei gesti di un folle, di un neonazista libero di agire, della Jihad, dei *poveri* palestinesi che inviano centinaia di missili sulle città israeliane e per questo l'Egitto si offende per le reazioni “ebraiche”; oppure della mamma di Arrigoni – la signora

è amministratore pubblico, sindaco di Bulciago – che non ha voluto che la salma del figlio passasse per il territorio israeliano ed ovviamente non se l'è presa con i palestinesi che le hanno ucciso il figlio. Tutto questo non è giusto e di questo accuso anche me stesso, non perché ebreo ma perché europeo e “occidentale”.

Siamo noi europei desiderosi di migliorare i rapporti economici, che aspettiamo con ansia una guerra, tanto è che la Francia stava in Libia due settimane prima dello scatenarsi della guerra civile e per anni ha “dimenticato” che Gilad Shalit non era solo un soldato rapito, ma anche un ragazzo francese. Siamo noi che non impediamo i massacri in Siria, perché i rapporti economici non ce lo suggeriscono.

Questa lunga primavera araba si è scatenata e perdura sotto la nostra egida.

Solo pochi giorni fa pensavo a quanto la sinistra europea – in particolare quella italiana – spinga la grande maggioranza dell'ebraismo a non potersi più schierare “a gauche”. Ho visto in questi anni le manifestazioni contro chi osa difendersi, ma i bambini morti in Francia cadranno

nel dimenticatoio, fin
di 7 anni che verrà p
barbaramente con un
Mi permetto un sugge
uomini di Stato: sugge
dersi Gaza, chiedete
Cisgiordania e di no
ad utilizzare i loro tr
ricchire il proprio
occidentale, nazifasc
semplicemente servo
simo non è sempre la
in ogni istante, dagli
legittimazioni politic
liceo quando in un l
co apparve la scritta
te ero l'unico ebreo.
entrò nella classe e fo
tro il razzismo, fissan
sare perché privo di
il cognome che sembr
sche, poteva sembran
si chiamava Bauman

re antisemiti in Europa!

è amministratore pubblico, sindaco di Bulciago - che non ha voluto che la salma del figlio passasse per il territorio israeliano ed ovviamente non se l'è presa con i palestinesi che le hanno ucciso il figlio. Tutto questo non è giusto e di questo accuso anche me stesso, non perché ebreo ma perché europeo e "occidentale".

Siamo noi europei desiderosi di migliorare i rapporti economici, che aspettiamo con ansia una guerra, tanto è che la Francia stava in Libia due settimane prima dello scatenarsi della guerra civile e per anni ha "dimenticato" che Gilad Shalit non era solo un soldato rapito, ma anche un ragazzo francese. Siamo noi che non impediamo i massacri in Siria, perché i rapporti economici non ce lo suggeriscono.

Questa lunga primavera araba si è scatenata e perdura sotto la nostra egida.

Solo pochi giorni fa pensavo a quanto la sinistra europea - in particolare quella italiana - spinga la grande maggioranza dell'ebraismo a non potersi più schierare "a gauche". Ho visto in questi anni le manifestazioni contro chi osa difendersi, ma i bambini morti in Francia cadranno

nel dimenticatoio, fino alla prossima bambina di 7 anni che verrà presa per i capelli ed uccisa barbaramente con un colpo alla tempia.

Mi permetto un suggerimento a questi grandi uomini di Stato: suggerite agli egiziani di riprendersi Gaza, chiedete ai Giordani di rivolgere la Cisgiordania e di non continuare tutti quanti ad utilizzare i loro fratelli come pretesto per arricchire il proprio antiebraismo, del benessere occidentale, nazifascista, estremista cristiano o semplicemente servo del petrolio. L'antisemitismo non è sempre latente e va tenuto d'occhio in ogni istante, dagli episodi nelle scuole, alle legittimazioni politiche. Frequentavo il quinto liceo quando in un bagno dell'istituto scolastico apparve la scritta "Juden Raus" e chiaramente ero l'unico ebreo. Immediatamente il preside entrò nella classe e fece un lungo discorso contro il razzismo, fissando - non potendolo accusare perché privo di prove - l'unico che, visto il cognome che sembrava di chiare origini tedesche, poteva sembrare il responsabile: l'alunno si chiamava Baumann.

ALAN D. BAUMANN